

Da Roma a Chiomonte è già paura black bloc

Per la manifestazione di domenica si teme una San Giovanni-bis

MASSIMO NUMA

Una trentina di attivisti No Tav dell'area autonoma e anarchica torinese e della Val Susa sono stati segnalati durante gli scontri di sabato a Roma, e la loro posizione è ora al vaglio degli inquirenti che stanno valutando le testimonianze e visionando le immagini videoregistrate dalla Digos in piazza San Giovanni.

Un inquietante segnale premonitore, in vista della manifestazione nazionale indetta contro il cantiere della Torino-Lione di Chiomonte per la mattina di domenica prossima, con un programma tutt'altro che pacifico. L'obiettivo dichiarato è quello di abbattere

Tra i violenti di sabato scorso a Roma anche attivisti No Tav e anarchici torinesi

«in migliaia e migliaia» le recinzioni del cantiere.

«I black bloc che hanno devastato Roma - dice Stefano Esposito, Pd, che non nasconde le sue preoccupazioni per la "giornata del taglio" - sono gli stessi che hanno trasformato la lotta alla Tav in Val Susa, dal 23 maggio a oggi, in una guerriglia senza senso, pericolosa per tutti, già costata centinaia di feriti tra le forze dell'ordine. E il 23 ottobre si prepara in modo del tutto irresponsabile il probabile bis, esponendo tanti pacifici No Tav a gravissimi pericoli». Spiega ancora Esposito: «Andranno a volto scoperto, dicono, e in pieno giorno ma "armati" di cesoie e tronchesine, gli attrezzi adatti a devastare le pro-



«Fermare il cantiere a ogni costo»

Si teme che domenica prossima in Val di Susa si possano vivere scene di violenza simili a quelle viste sabato a Roma

5 mesi di guerriglia

Dal 23 maggio a oggi la battaglia No Tav è costata molti feriti anche tra le forze dell'ordine. Domenica i manifestanti andranno a volto scoperto ma «armati» di cesoie e tronchesine per tagliare le recinzioni che proteggono le aree di cantiere

"tutti black bloc".

Di nuovo Esposito: «Chiomonte è stata utilizzata come una palestra per preparare e sperimentare azioni eversive da esportare poi nelle varie manifestazioni che caratterizzeranno l'autunno del nostro Paese. Tra i protagonisti delle vergognose violenze di ieri c'era il centro sociale Askatassuna i cui capi sono da sempre alla guida del movimento violento No Tav». Un'ulteriore conferma che gli allarmi fin qui lanciati erano tutt'altro che infondati, secondo Esposito, che si dice davvero molto preoccupato per quanto potrebbe accadere fra sette giorni. E delle conseguenze, per gli uomini delle forze dell'ordine come per i manifestanti: «Per domenica prossima è stata in-

Esposito (Pd): «Assurdo un programma che prevede in partenza di abbattere le recinzioni»

detta una manifestazione il cui obiettivo chiaro è l'illegalità. E invitare gli agenti a non difendere il cantiere e a non respingere gli aggressori è molto semplicemente una minaccia rivolta a chi rappresenta lo Stato. Il comunicato dei comitati No Tav di ieri non è solo delirante, ma conferma il fatto che costoro si considerano fuori dalla legge e negano l'autorità dello Stato, secondo uno schema che era proprio dei gruppi extraparlamentari degli anni Settanta. Se qualcuno mi annuncia che verrà ad abbattere la porta di casa non può certo prendere di essere accolto con gli applausi; pertanto i No Tav che hanno annunciato un'azione illegale non possono pretendere che lo Stato li lasci fare».